



Ufficio Stampa della Corte costituzionale

Un "viaggio" per aiutare i giovani a progettare il futuro sulle solide fondamenta della Costituzione

Un "Diario di viaggio" documenterà fino al 31 maggio, sul sito della Corte, gli incontri tra i giudici e gli studenti

Il "viaggio" dei giudici costituzionali nelle scuole medie superiori d'Italia è un'iniziativa senza precedenti nella storia repubblicana, e quindi nella vita della Corte costituzionale.

Ideato, voluto e promosso due anni fa dalla Corte costituzionale, il progetto si è potuto concretizzare solo adesso - 8 gennaio 2018 - grazie al fattivo sostegno ricevuto dalla ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli.

Formalmente, il "viaggio in Italia" parte con la sottoscrizione della Carta d'intenti tra la Corte costituzionale e il ministero dell'Istruzione, atto in cui sono indicati modalità e obiettivi del "viaggio", che avrà una durata di cinque mesi.

Non sarebbe stato possibile raggiungere "fisicamente" tutte le scuole medie superiori italiane. Perciò ne sono state individuate una o due in ciascuna Regione, dando però la possibilità di partecipare agli incontri con i giudici anche a rappresentanze studentesche di altri istituti scolastici.

Tuttavia, neppure questo basterà a far partecipare fisicamente al "viaggio" tutte le ragazze e tutti i ragazzi delle scuole medie superiori.

Perciò la Corte costituzionale pubblicherà sul proprio sito istituzionale una sorta di "Diario di viaggio" con la documentazione degli incontri, consultabile da chiunque. Non solo perché la Carta d'intenti obbliga le parti a dare la massima diffusione a quest'iniziativa ma anche perché tutti devono essere effettivamente messi in condizione di poterne conoscere i contenuti. Inoltre, per quanto riguarda la Corte costituzionale, sarà un modo per testimoniare e conservare nel tempo questo momento speciale della sua vita e della vita del nostro Paese.



Ufficio Stampa della Corte costituzionale

Ma qual è l'obiettivo, il senso, del “viaggio in Italia”?

Tutti sanno che il 1° gennaio 2018 la Costituzione ha compiuto 70 anni.

Forse, però, non tutti sanno che la Corte costituzionale è nata soltanto otto anni dopo l'entrata in vigore della Costituzione, cioè nel 1956.

Un ritardo gravissimo, di cui furono responsabili tutti i partiti, anche quelli che avevano voluto fortemente la Corte costituzionale: tutti, infatti, nutrivano una forte diffidenza per quel nuovo organismo che avrebbe dovuto controllare il loro operato. E questa diffidenza ne impedì, concretamente, la nascita fino al 23 aprile del 1956, giorno della prima udienza pubblica davanti alla Corte.

Quel giorno, a discutere una delle cause, c'era anche, in veste di avvocato, Piero Calamandrei, che insieme ad altri uomini e donne aveva scritto la Costituzione e voluto la Corte costituzionale.

Le sue prime parole – quella mattina del 23 aprile 1956 – furono: “Oggi è un grande giorno: finalmente la Costituzione si muove!”.

Questa immagine della “Costituzione in movimento” spiega efficacemente il ruolo fondamentale della Corte costituzionale.

La Corte costituzionale non è chiamata solo a custodire e a difendere i principi costituzionali ma anche a “promuoverli”, facendoli vivere in concreto nelle coscienze delle persone e nella loro vita quotidiana. Di più. Grazie alla Corte costituzionale, nuovi diritti si sono fatti strada nel corso degli anni. Diritti che la Corte ha rinvenuto nelle trame della Costituzione stessa, come nel caso dell'ambiente, non espressamente menzionato nella Costituzione, dove si parla soltanto di paesaggio, ma che oggi appartiene al catalogo dei diritti fondamentali.

In quasi 62 anni di vita, la Corte è stata così il motore di grandi riforme, l'arbitro di delicati conflitti sociali e politici, l'artefice di difficili equilibri istituzionali.

Ma è stata soprattutto – per usare una metafora sempre di Calamandrei – “il sangue che scorre nelle vene” della Costituzione, senza il quale la Costituzione - proprio come le vene del corpo umano - “si atrofizzerebbe e morirebbe”.



Ufficio Stampa della Corte costituzionale

Il “viaggio in Italia” dei giudici costituzionali - e l’incontro “fisico” della Costituzione con gli studenti - vuole testimoniare la vitalità, la forza e la potenzialità dei principi costituzionali affinché i giovani, protagonisti del futuro, possano impossessarsene e diventare – anch’essi - “il sangue che scorre nelle vene” della Costituzione, contribuendo così a creare una consapevole condivisione di quel patrimonio di valori. Che, come ha detto il Presidente della Repubblica nel messaggio agli italiani di fine anno, costituisce “la nostra casa comune”.

Nei 70 anni che abbiamo alle spalle, l’Italia è stata attraversata da profondi cambiamenti sociali, politici, economici, di cui spesso la Corte costituzionale è stata l’anima, con decisioni storiche che hanno inciso profondamente nella nostra vita: dalla cancellazione della legislazione fascista residua all’abrogazione dell’adulterio, dalle numerose decisioni sui diritti dei lavoratori a quelle sui migranti. L’elenco è lunghissimo ma per avere un’idea del loro impatto ne pubblicheremo sul sito una piccola rassegna.

Anche il tempo che stiamo vivendo è un tempo di cambiamenti e altri se ne preannunciano.

Il presidente Mattarella ci ha ricordato che i cambiamenti vanno governati per evitare che producano ingiustizie e marginalità. Ma i giovani - che del cambiamento sono i protagonisti e del futuro gli artefici - dispongono di una straordinaria “cassetta degli attrezzi”: la Costituzione.

Il “viaggio in Italia” della Corte costituzionale contribuirà ad usare questi “attrezzi” in modo più consapevole e condiviso e quindi a incamminarsi nella giusta direzione.

Donatella Stasio
Responsabile della comunicazione della Corte costituzionale

Roma, 8 gennaio 2018